

SPIRITUALITÀ & FANTASY

→ **Stratford Caldecott** viviseziona «Il Signore degli Anelli» per scovarne i simboli cristiani

→ **In un saggio** tenta di dimostrare che l'opus tolkieniano è un'allegoria chiusa, un romanzo a tesi

Tolkien, il segreto del successo? L'universalità dei suoi eroi

«Il Signore degli Anelli» è stato, dopo la Bibbia, il libro più letto del XX secolo. Stratford Caldecott ci spiega perché nel suo saggio «Il Fuoco segreto - La ricerca della spiritualità di J. R. R. Tolkien».

WU MING 4

SCRITTORE
www.wumingfoundation.com

«Non c'è simbolismo o allegoria cosciente nella mia storia. Allegorie del tipo "cinque stregoni = cinque sensi" sono del tutto estranee al mio modo di pensare. Ci sono cinque stregoni ed è solo un aspetto del racconto. (...) Che non ci sia allegoria non significa, naturalmente, che non ci sia la possibilità di leggerne una. Questa c'è sempre». (J.R.R. Tolkien, lettera 203)

Queste parole autografe spiegano perché il libro di Stratford Caldecott, *Il Fuoco Segreto - La ricerca spirituale di J.R.R. Tolkien* (Lindau Editore, euro 19,00) riesce al contempo a illustrare la spiritualità sottesa all'opus tolkieniano e a tradirne completamente la poetica. È un paradosso interessante, che merita di essere indagato.

Caldecott, seguace di G.K. Chesterton, estimatore di don Giussani, e redattore della rivista *Communio* (fondata tra gli altri da Joseph Ratzinger), affronta i «testi sacri»

La morte

Il desiderio di immortalità accomuna credenti e non

con un intento dichiarato. L'opera di Tolkien, e in particolare *Il Signore degli Anelli*, viene vivisezionata per scovare dietro ogni personaggio un corrispondente evangelico, dietro ogni ricorrenza un simbolo



I cavalieri neri Un momento della saga del «Signore degli anelli»

cristiano. Caldecott si impegna a dimostrare come la dama elfica Galadriel simboleggi la Madonna, Frodo sia una figura pseudo-cristologica e lo stregone Radagast richiami niente meno che San Francesco. Ogni aspetto del romanzo è ricondotto al quadro di una più vasta visione teosofica di matrice neoplatonica e cattolica, di cui Tolkien diventa il vate.

UN ROMANZO A TESI

Chissà se quando il vecchio professore scrisse che «Il Signore degli Anelli è fondamentalmente un'opera religiosa e cattolica», poteva immagina-

re che mezzo secolo più tardi il suo ammiratore l'avrebbe paragonato a San Filippo Neri.

Su quanto la fede e la devozione di Tolkien abbiano contribuito alla sua visione del mondo, del mito, della creazione fantastica, è già stato scritto tanto. Ma Caldecott vuole spingersi oltre, vuole blindare una grande opera letteraria dentro una sola chiave di lettura. Guai a proporre un'altra, come ad esempio quella junghiana, prontamente contestata nelle Appendici (e seguita da una sviolinata filo-monarchica e neo-arturiana!). Così Caldecott lascia le

proprie migliori intenzioni in ostaggio dello zelo religioso, finendo per trasformare *Il Signore degli Anelli* in quello che Tolkien non avrebbe mai voluto diventasse: un'allegoria chiusa, un romanzo a tesi.

FIGURE EVANGELICHE

La faccenda non era di poco conto per Tolkien, che non ha mai condiviso la scelta dell'amico C.S. Lewis, nella cui narrativa fantastica i personaggi ricalcano pedissequamente le figure evangeliche e le storie hanno un evidente intento apologetico. L'unica allegoria che Tolkien era di-